

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giulietti 13.18, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 561
Maggioranza 281
Hanno votato sì 240
Hanno votato no .. 321).

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Duca 13.19, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 559
Maggioranza 280
Hanno votato sì 239
Hanno votato no .. 320).

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grignaffini 13.20, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 553
Votanti 552
Astenuti 1
Maggioranza 277
Hanno votato sì 238
Hanno votato no .. 314).

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rognoni 13.21, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 552
Maggioranza 277
Hanno votato sì 237
Hanno votato no .. 315).

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tidei 13.22, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 561
Maggioranza 281
Hanno votato sì 243
Hanno votato no .. 318).

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grignaffini 13.23, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 550
Maggioranza 276
Hanno votato sì 237
Hanno votato no .. 313).

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giulietti 13.24, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	559
<i>Maggioranza</i>	280
<i>Hanno votato sì</i>	239
<i>Hanno votato no ..</i>	320).

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rognoni 13.25, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	545
<i>Maggioranza</i>	273
<i>Hanno votato sì</i>	234
<i>Hanno votato no ..</i>	311).

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Adduce 13.26, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	561
<i>Maggioranza</i>	281
<i>Hanno votato sì</i>	240
<i>Hanno votato no ..</i>	321).

Passiamo alla votazione dell'articolo 13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bogi. Ne ha facoltà.

GIORGIO BOGI. Signor ministro, su un articolo di estensione minore, in realtà, si gioca l'equilibrio di regolazione del sistema radiotelevisivo. Credo sia nozione di molti che il potere regolatore è basato per una parte rilevante su due linee: la titolarità ad abilitare alla trasmissione dei messaggi; la pianificazione ed assegnazione delle frequenze.

Nel primo caso, la maggioranza ha respinto l'emendamento dell'opposizione che voleva riconferire all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni il titolo formale per la concessione dei titoli che abilitano a trasmettere. So benissimo che la legge n. 66 del 2001 trasferì una parte di questo potere al Governo; epperò delle due l'una: o la maggioranza ritiene che il potere regolatore debba tornare all'authority — e in tal caso doveva approvare l'emendamento — oppure ritiene che vada bene che il potere di concessione di licenze e di autorizzazione sia nelle mani del ministero — e quindi ha votato contro l'emendamento per concentrare il potere a livello politico.

L'utilizzo delle frequenze, sappiamo tutti — lo rilevava incidentalmente l'onorevole Rognoni poco fa —, è basato in realtà sulla situazione di fatto. Il potere di pianificazione praticamente è stato azzerato sulla scorta dell'occupazione di fatto delle frequenze e questo vale anche in occasione della sopravvenienza dell'impiego della tecnica digitale, perché coloro che sono ammessi alla sperimentazione sono gli stessi soggetti che hanno già titolo a trasmettere e si nega nel disegno di legge l'ingresso nella sperimentazione di soggetti che non abbiano titolo, in questo momento, a farlo. Si nega altresì di riportare al potere dell'authority la disponibilità di radiofrequenze che si vendano liberi per la cessazione della facoltà di trasmettere programmi codificati in radiofrequenze a terra e le si offre invece al normale commercio di compravendita senza vin-

colo di rispetto della pianificazione. Voi state descrivendo un potere regolatore privo di sostanziale potere.

Questo si sposa con l'idea che avete della filiera delle attività di servizio pubblico strettamente dipendente dal potere politico della maggioranza parlamentare e del Governo. Si lega con la concezione che avete della dominanza nel sistema della comunicazione. Sostanzialmente, state producendo un sistema nel quale proponete principi eclatanti — rispetto del pluralismo, della personalità dei cittadini, rispetto della pluralità e della molteplicità — mentre a questi principi non fate seguire alcun elemento che ne consenta l'applicazione.

Voi, invece di andare verso un meccanismo dove la molteplicità diventi adeguata in sé per garantire appunto il meccanismo della pluralità delle diverse opinioni, avete costruito un sistema con un fortissimo potere di controllo, esautorando, ovviamente, l'unico elemento indipendente, ossia l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

Questa è la logica del sistema che create che diventa così impossibilitato a perseguire gli obiettivi di sviluppo, civile e democratico, oltre che quelli economici, come vi è stato fatto rilevare questa mattina dall'onorevole Bersani e dall'onorevole Letta (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avrà luogo per scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	572
<i>Votanti</i>	571
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	286
<i>Hanno votato sì</i>	327
<i>Hanno votato no</i> ..	244).

(Esame dell'articolo 15 - A.C. 310-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 15 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 310-B sezione 11*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Gentiloni Silveri. Ne ha facoltà.

Vorrei far notare ai gruppi che alcuni hanno esaurito i tempi a loro disposizione. Non è il caso dell'onorevole Gentiloni Silveri (non ha esaurito il tempo), ma è il caso di altri gruppi. Pertanto, vi prego di autoregolarvi.

PAOLO GENTILONI SILVERI. Signor Presidente, affrontiamo forse uno degli articoli più importanti, in un clima in cui non ci sarebbe più necessità di fare muro contro muro.

Signor ministro degli esteri, lei potrebbe tornare ad occuparsi del vertice europeo che avrà luogo tra due giorni (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*) e che credo dovrebbe vederla impegnata. Ministri importantissimi seduti ai banchi del Governo sono Presidenti, di turno, nei loro settori, dell'Unione europea. Ora non c'è più la ragione di una prova muscolare come poteva esserci questa mattina. Il provvedimento tornerà al Senato; lo possiamo discutere con maggiore ragionevolezza e maggiore calma, guardando anche fuori. Credo che, se si guarda fuori di quest'aula, ci si dovrebbe interrogare su come mai il principale quotidiano italiano, oggi, in prima pagina, afferma che stiamo discutendo su un provvedimento incostituzionale. Come mai, da giorni, tutti ci interroghiamo — tutti, anche voi, colleghi della maggioranza — su quale sarà il comportamento del Capo dello Stato? Ovviamente, nulla ne so né voglio dire, ma ce lo chiediamo da giorni. Allora, c'è qualcosa che, forse, si può ancora migliorare e correggere a partire dall'articolo 15, abbandonando un atteggiamento da muro contro muro?

L'articolo 15 si occupa della malattia del sistema televisivo italiano, ossia della

concentrazione: troppo peso della televisione rispetto ai giornali, troppo peso nella televisione del duopolio, RAI e Mediaset. Questa è la malattia. L'ha detto il Presidente della Repubblica, lo hanno detto tutte le autorità di garanzia. Come si affronta questa malattia nel disegno di legge Gasparri? Sostanzialmente, arrendendosi alla malattia, abbandonando anche le più lievi misure antitrust previste dalla legislazione vigente.

Serviva una normativa antitrust, abbiamo una normativa protrust. Questo è innanzitutto un problema di mercato. È stato ricordato, questa mattina, nel corso di altri interventi e lo ha ricordato il professor Tesauro in Parlamento, affermando che il sistema integrato delle comunicazioni, descritto nell'articolo 15, è ridicolo se lo consideriamo con i criteri di un mercato rilevante. Ha dichiarato il professor Tasauro: è come se, in un'indagine antitrust sulla Coca Cola voi inseriste l'acqua del rubinetto nel conteggio che dovrebbe includere la Coca Cola. Non ci sarà mai una posizione dominante se questo è il mercato cui fate riferimento.

Il problema, però, non è solo di mercato: il problema del sistema integrato, del SIC e dell'articolo 15, è costituzionale, perché la Corte costituzionale ha ricordato in tre o quattro sentenze, negli ultimi quindici anni, che il pluralismo non può essere assicurato dall'esistenza di un solo polo pubblico e di un solo polo privato.

Questo progetto di legge non corregge la situazione, ma la peggiora. Allora, siamo ancora in tempo a correggere ed a migliorare. Vi sono emendamenti, tra l'altro simili a quelli presentati da alcuni colleghi della maggioranza al Senato ed anche nel corso della discussione iniziale qui alla Camera, che correggono questo sistema integrato espungendone i settori più astrusi che meno hanno a che fare con esso: cosa c'entrano con le posizioni dominanti della televisione l'industria fonografica, le fiere ed i mercati? Vi sono emendamenti che correggono l'assurdo, realizzato al Senato, di togliere le televendite dal computo dell'affollamento pubblicitario.

Sono piccole correzioni: non ne caveremo una buona legge per il pluralismo e la concorrenza del sistema, ma almeno atteneremo i difetti di questo provvedimento, il che non salverebbe solo la nostra coscienza di parlamentari, in questi due giorni, ma eviterebbe, io credo, il rischio di conflitti istituzionali, nei prossimi mesi, con la Corte, con l'Unione europea e con l'Autorità antitrust.

Abbiamo un'occasione concreta per migliorare un progetto di legge grazie al fatto che non siamo più, anzi, che non siete più obbligati, costi quel che costi, a portare questo progetto di legge all'approvazione definitiva in terza lettura. Credo convenga a tutti cogliere quest'occasione (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Panattoni.

Dispone di due minuti, onorevole Panattoni.

Onorevole Panattoni... Scusi, onorevole Panattoni, io non...

EUGENIO DUCA. Perché due minuti, signor Presidente?

PRESIDENTE. Onorevole Duca, se dico due minuti non è perché non voglia far parlare l'onorevole Panattoni: è perché è già da un po' che il suo gruppo ha esaurito il tempo a sua disposizione.

Dopodiché parli l'onorevole Panattoni. Le chiedo solo di essere un po' sintetico, onorevole Panattoni. Non mi sembra si tratti di lesa maestà!

GIORGIO PANATTONI. Grazie, Presidente, rinuncio.

PRESIDENTE. Onorevole Panattoni, non rinunci!

GIORGIO PANATTONI. Rinuncio, signor Presidente (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ma non è possibile! Non è che siamo...

Voglio dire, onorevole Panattoni, che se vuole parlare, può farlo. Vuol rinunciare? Rinuncia, va bene! Allora, parlerà il relatore.

RENZO INNOCENTI. Però, Presidente, non può fare così!

PRESIDENTE. Ma no, no, niente Presidente, scusi!

Onorevole Innocenti, quando si scambia la cortesia che io ho con altre cose, allora, francamente, si fa veramente un torto anche all'intelligenza (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Violante, mi dica.

LUCIANO VIOLANTE. Grazie, signor Presidente.

Lei sa bene, Presidente, che, in questa Camera, il contingentamento dei tempi è un freno all'ostruzionismo. Da quando c'è il contingentamento, sono state sempre applicati tempi supplementari quando i gruppi hanno esaurito il tempo a loro disposizione, purché non vi fosse ostruzionismo (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Infatti, li sto applicando!

LUCIANO VIOLANTE. Ora, si tratta — valuti lei, naturalmente — di un intervento sul complesso degli emendamenti presentati ad un articolo fondamentale, l'articolo 15, che riguarda i tetti pubblicitari. Francamente, ho l'impressione che due minuti per illustrare tutti gli emendamenti fossero un po' pochi. Questo volevo dirle, ma valuti lei, signor Presidente.

PRESIDENTE. Mi sembra un modo giusto di porre le questioni.

Onorevole Panattoni, vuol parlare o no? Se possibile sinteticamente, grazie. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. La ringrazio della cortesia, signor Presidente.

Questo articolo riguarda il numero delle reti e l'antitrust: è il cuore del provvedimento; vorrei usare un linguaggio semplice perché lo si possa capire tutti.

Cosa fa questo progetto di legge? Per garantire lo sviluppo di Mediaset fa saltare i tetti antitrust; e lo fa attraverso una legge dello Stato. Tutte le altre aziende, quelle che non sono del padrone, sono costrette ad applicare sistemi di diversificazione, *joint ventures*, criteri di crescita all'estero? No! Questa azienda fa saltare i tetti antitrust e Mediaset si vede regalare gratuitamente un mercato enorme. E se lo vede regalare attraverso una legge dello Stato! A me pare una cosa enorme! L'Autorità antitrust dice che una cosa così non si era mai vista. Però, a questa maggioranza, questo problema non interessa.

Per fare ciò, cosa fa questo progetto di legge? Inventa il sistema integrato della comunicazione. Che cos'è il sistema integrato della comunicazione? È un mercato che non c'è; ed è un mercato che non si può misurare. Sarebbe come, signor Presidente, se, dopo aver definito i limiti di velocità nel codice della strada (130, 90, 50), ci si accorgesse che non si può misurare la velocità. Ma lei si rende conto delle risate che farebbe tutto il mondo se approvassimo un provvedimento del genere? Ma a questa maggioranza questo problema non interessa.

Mi permetto adesso di dare due risposte a due interventi svolti stamattina da Caparini e da Butti; molto sinteticamente per non rubare tempo. Caparini dice che questa legge contiene investimenti per le televisioni locali. Ma quali investimenti! Questa non è una legge di spesa, non ci sono soldi, anzi si costringe la RAI, azienda pubblica, a investire senza finanziamenti e a farlo entro la fine di quest'anno per far abortire una sentenza della Corte costituzionale e salvare Retequattro. È abnorme questo modo di procedere; e lo

si fa con una legge, con una legge cosiddetta di sistema, che ci sembra francamente una cosa folle. Butti dice: noi qui abbiamo fatto un favore alle televisioni locali. Ma quali locali! Qui locali sono definite televisioni che possono operare in 6 bacini anche non contigui, cioè mezza Italia, e coprire il 50 per cento di utenti, cioè 24 milioni di persone. E questi qui le chiamiamo locali? Sono televisioni locali quelle con le quali noi cerchiamo di aiutare il localismo, la cultura regionale, i problemi dei territori? Anche questa mi sembra una grande presa in giro. La verità, signor Presidente — e concludo —, è che questa legge è contro il paese e contro il buonsenso. Sarebbe stato molto meglio, per salvare Retequattro, fare una legge *ad hoc*, una legge di sistema intelligente, che servisse ai bisogni del paese e dei cittadini, ma questa maggioranza non lo vuole fare. Il paese se ne è accorto ed è anche qua di fuori a dimostrarlo in modo molto vistoso e chiaro (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza per la VII Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI, *Relatore per la maggioranza per la VII Commissione*. Signor Presidente, il parere è contrario a tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

MAURIZIO GASPARRI, *Ministro delle comunicazioni*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Giulietti 15.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giulietti. Ne ha facoltà. Ha un minuto di tempo a disposizione.

GIUSEPPE GIULIETTI. Signor Presidente, intervengo solo per segnalare che questo è l'articolo che elimina ogni tetto

antitrust, elimina ogni barriera, crea un sistema integrato della comunicazione incalcolabile; ci sarà il 20 per cento di un numero indefinito. È il punto che ha suscitato la protesta di tutte le autorità, degli editori, degli imprenditori, di tante associazioni. È il punto che aumenterà la concentrazione ai danni di tante imprese che voi ben conoscete, che non sono né di destra né di sinistra. Il nostro è un emendamento istituzionale fotocopiato dalle parole delle istituzioni; visto che c'è una quarta lettura, questo è il grande tema. Non prendete paura, gestite voi, anche voi al Governo, gestite questo dibattito al Senato, fate una grande scelta di politica industriale, uscite dalla vostra roccaforte e dite: abbiamo capito, gestiamo assieme il passaggio verso l'innovazione e la modernità. Vediamo se non c'è un vincolo esterno. È una grande sfida anche al Governo. Vorrei che il Governo per primo votasse questo emendamento; sarebbe un segnale di grande rilievo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che le prossime votazioni avranno luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giulietti 15.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	582
Maggioranza	292
Voti favorevoli	273
Voti contrari	309).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Colasio 15.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grignaffini. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Signor Presidente, noi abbiamo una sentenza, la n. 466 del 2002, della Corte costituzionale, che dice che in Italia non c'è un pluralismo nel mercato radiotelevisivo. Questa legge dovrebbe rispondere a questa sentenza della Corte. Come fa? Noi diciamo che la legge Gasparri prova ad aggirare la sentenza della Corte senza rispondere nel merito delle questioni poste. Tre mosse semplici, efficaci. La prima costituita dall'invenzione del SIC, cioè un sistema che impedisce di definire quali sono le posizioni dominanti in un mercato rilevante.

La seconda riguarda il fatto di equiparare i programmi con la rete; in questo modo, con questo provvedimento si arriva a dire che chi trasmette per un'ora a 7-8 mila utenti è, sul piano del conteggio del ruolo, identico a chi trasmette ventiquattr'ore al giorno a 56 milioni di italiani. Colleghi, dico ciò per farvi capire che in questo articolo si inventano dei marchingegni per dimostrare che la sentenza della Corte costituzionale si può superare e lo si fa anche e soprattutto a partire dalle due questioni di rilievo che definiscono i due casi di posizione dominante in un settore: rispettivamente, la questione delle risorse e quella delle frequenze. In ordine alla prima, come ho già detto, con questo provvedimento si inventa il SIC creando così un mercato incommensurabile. Per quanto concerne la questione delle frequenze, che rappresentano il bene più prezioso e che consentono il pluralismo dei soggetti operanti in questo settore, si consente di continuare a chi ha già assegnate delle frequenze, peraltro occupate in modo illegale e sanate *ex post* dalla famosa legge Mammì, di continuare ad occuparle e addirittura anche di usarle per le trasmissioni in tecnica digitale.

PRESIDENTE. Onorevole Grignaffini, si avvii a concludere.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Concludo, Presidente. Qualcuno ha detto che questo provvedimento apre all'innovazione e al digitale; io dico invece che non è vero. Questo, al contrario, è un provvedimento

che protegge dall'innovazione chi ha già occupato illegalmente, secondo la sentenza della Corte costituzionale, le frequenze attualmente esistenti (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Titti De Simone. Ne ha facoltà.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, come è stato evidenziato, il provvedimento al nostro esame disattende puntualmente tutti i richiami che sono stati mossi dalle autorità indipendenti e raggira le sentenze della Corte costituzionale.

Voi trasformate la tutela del pluralismo in tutela della concorrenza e in divieto della posizione dominante. In altri termini, voi fate carta straccia dell'articolo 21 della Costituzione; dico ciò perché esiste non solo il problema della tutela della concorrenza e del mercato ma anche quello della tutela del pluralismo che è un bene comune, un bene prezioso e indispensabile alla completezza della democrazia e che non ha nulla a che vedere con le dinamiche di mercato. L'articolo 21 della Costituzione, che questo provvedimento viola in modo palese, ci parla del pluralismo delle voci, dei soggetti e dei mezzi di libertà di informazione e di espressione, dicendoci che questo aspetto riguarda non solo i contenuti ma anche i mezzi trasmissivi, le infrastrutture, gli autori, le opinioni, gli operatori di rete e le culture. Da questo punto di vista siamo di fronte ad un provvedimento incostituzionale e antiliberale anche dal vostro punto di vista. Siamo di fronte ad un provvedimento che rischia di distruggere la RAI sostenendo il monopolio e senza combattere il gigantesco conflitto di interessi del Presidente Berlusconi; anzi, su questo terreno, gli scivola sopra come l'acqua.

L'assenza di un divieto specifico di posizione dominante è comprovata dalla possibilità data ai soggetti dominanti sul mercato di continuare a crescere — ciò è esattamente quello che vuole Mediaset — senza limiti e senza regole che sono invece

indispensabili visto che trattiamo di un tema che dovrebbe porre al centro della nostra discussione gli interessi pubblici della collettività e i diritti fondamentali di ogni cittadino. Qua invece vengono ignorate le sentenze della Corte costituzionale, in particolare la sentenza n. 420 del 1994 sui limiti antitrust, settoriali e intersettoriali. Voi per aggirare le sentenze della Consulta vi siete inventati il meccanismo abominevole del sistema integrato della comunicazione che rappresenta un *escamotage* che rende legittimo ciò che è illegittimo. In altre parole, quello che finora è stato considerato illegale voi lo rendete legale; mi riferisco alle posizioni dominanti, alla concentrazione di risorse pubblicitarie e all'occupazione di frequenze.

Allora, che in Italia si viva in un sistema televisivo caratterizzato da un regime di monopolio lo sostiene non il movimento *no global*, ministro Gasparri, ma il garante della concorrenza e del mercato. Il sistema televisivo nazionale, afferma infatti Tesauro, soffre di gravi carenze nelle condizioni strutturali di concorrenza; esso si caratterizza per un duopolio stabile che mostra come al suo interno ci sia uno scarso livello concorrenziale, il quale ha determinato il costituirsi di un mercato fortemente concentrato; questa struttura di mercato non solo non ha a niente a che vedere con lo *share*, ma non ha niente a che vedere con la pubblica utilità e gli interessi dei cittadini.

Voi non avete neanche idea di quale sia oggi il problema della concentrazione: parliamo del 90,2 per cento dello *share* e del 96,8 per cento della raccolta pubblicitaria. Vi rendete conto di quali cifre e di quali entità stiamo parlando?

L'obiettivo prioritario di un disegno di legge di riforma del sistema radiotelevisivo dovrebbe essere, invece, quello di andare verso un'apertura e verso un minor grado di concentrazione del mercato, ma è quello che voi rendete impossibile; così facendo, state erodendo...

PRESIDENTE. Onorevole Titti de Simone, si avvii a concludere.

TITTI DE SIMONE. ...uno dei fondamentali diritti dello Stato moderno: quello dell'informazione libera, strumento per far crescere idee e democrazia. Vergognatevi (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*) !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colasio. Ne ha facoltà.

ANDREA COLASIO. Signor Presidente, vorrei sottolineare solamente un aspetto che ritengo rilevante e strategico, nel senso che esistono le condizioni per evitare che questo provvedimento venga interpretato come un tentativo disperato di sanare e legittimare giuridicamente quella che la Corte costituzionale ha chiamato «una sorte di epopea del *west*», vale a dire l'occupazione di fatto delle frequenze. Esistono, allora, le condizioni politiche per normarla; evidentemente, il SIC non è lo strumento idoneo.

Lasciamo stare la questione di Retequattro: è evidente che è il SIC il punto debole. Vorrei ricordare al sottosegretario Innocenzi che il 18 settembre egli ha rilasciato dichiarazioni curiose: lei, infatti, ha sostenuto l'irrilevanza giuridica della direttiva comunitaria n. 2002/21/CE (direttiva quadro) rispetto al provvedimento al nostro esame. Lei ha detto esattamente: è irrilevante rispetto ad un'emittente radiotelevisiva in chiaro, se questa dispone di una rete propria su cui essa veicola i propri contenuti. Lei, sottosegretario Innocenzi, ribadisce la correlazione con l'articolo 2, lettera c), della direttiva quadro, che esclude, a suo avviso, il sistema della comunicazione elettronica, perché è irrilevante rispetto alla trasmissione televisiva.

Allora, signor sottosegretario Innocenzi, lei sa benissimo che esiste una raccomandazione della Commissione europea, in data febbraio 2003, che estende il mercato rilevante proprio alla trasmissione radiotelevisiva. Vede, ciò che io non capisco è che nell'*incipit* del dispositivo introduttivo della sentenza vi è un passaggio rilevante, signor sottosegretario, che recita: la sepa-

razione della disciplina — perché è questo il nodo — tra mezzi di trasmissione (le reti) e i contenuti — perché lei sa meglio di me che la direttiva comunitaria concerne non i contenuti, ma le reti trasmissive — non incide sul riconoscimento dei collegamenti tra i due aspetti, in particolare al fine di garantire il pluralismo dei mezzi di informazione.

Signor sottosegretario, è evidente, allora, che qui stiamo facendo confusione concettuale: una cosa è la capacità trasmissiva, altra cosa è l'effettività ricettiva. Ricordo a voi della maggioranza che, quando è stata discussa la cosiddetta legge Maccanico, eravate molto attenti a far sì che vi fosse un congruo numero di parabole. Ebbene, avete la memoria corta, perché oggi non esiste un congruo numero di *decoder*, poiché sono meno di 10 mila, e voi state affermando che avremo un pluralismo effettivo, ma garantito da che cosa? Da uno squilibrio tra 30 milioni di televisori tradizionali e 10 mila attrezzati con il *decoder*!

Concludo con una considerazione. Credo che voi stiate innovando in termini di cultura politica: avete introdotto, paradossalmente, alla faccia dello statuto delle opposizioni, un pluralismo *octroyé*. Dispiace dirlo, amici, ma questo sta alla democrazia come lo Statuto albertino sta alla nostra Costituzione (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la prossima votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 15.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	581
Maggioranza	291
Voti favorevoli	273
Voti contrari	308).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giulietti 15.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rognoni. Ne ha facoltà.

Segnalo all'onorevole Rognoni che ha un minuto di tempo a disposizione.

CARLO ROGNONI. Signor Presidente, in questo minuto di tempo a disposizione vorrei leggere alcune righe non mie ma dell'autorità, tanto per ricordarle, altrimenti sembra che formuliamo affermazioni faziose o di parte.

L'autorità dice che il disegno di legge, aggregando in un coacervo eterogeneo in via astratta e generale beni e servizi che sulla base dell'applicazione dei menzionati principi antitrust non possono essere ricondotti a un medesimo ambito di mercato, priva di qualunque efficacia la soglia antitrust del 20 per cento. Ma, insomma, cosa state facendo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Carbonella. Ne ha facoltà.

Segnalo all'onorevole Carbonella che ha un minuto di tempo a disposizione.

GIOVANNI CARBONELLA. Signor Presidente, con questa riforma ormai è chiaro: si uccidono la libertà e la sopravvivenza della carta stampata. Eppure, la funzione svolta da quest'ultima dovrebbe stare a cuore a tutti coloro che hanno in mente un modello di società in cui è possibile far circolare le idee, in cui il pluralismo sia un valore praticato e la libertà di informazione si coniughi con l'esigenza di far crescere socialmente, economicamente e culturalmente il nostro paese. Se voi soffocate questa voce vitale per la democrazia tramite il prosciugamento delle risorse, risulta evidente che avete in animo di realizzare un modello di società che non corrisponde più a quella per la quale tanti in questo paese hanno speso le loro migliori energie. Non fatelo, altrimenti i nostri incubi di oggi diventeranno i vostri incubi di domani!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la prossima votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giulietti 15.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti	575
Maggioranza	288
Voti favorevoli	274
Voti contrari	301).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Titti de Simone 15.4 e Colasio 15.20.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sasso. Ne ha facoltà.

ALBA SASSO. Signor Presidente, questo provvedimento, che si dichiara essere una legge di sistema, che si definisce una legge epocale, ossia destinata a disciplinare il sistema dei *media* nei prossimi anni, annuncia di voler mettere a valore l'innovazione tecnologica. Chi non sarebbe d'accordo? Tuttavia, credo sia proprio questo il paradosso. Infatti, la legge in esame si muove in senso assolutamente contrario, legalizzando la situazione attuale e cercando di rendere possibile un ulteriore sviluppo dei processi di concentrazione in atto tra *media*, tra televisione e carta stampata.

Allora, dispiace veramente che il grande tema dell'innovazione tecnologica, che tocca tutti noi, sia utilizzato per aggirare un limite antitrust. Lo voglio dire molto pacatamente: se sono in pochi a controllare l'universo dei *media*, la democrazia soffre. Su ciò credo dobbiamo ragionare tutti e di ciò credo che tutti abbiamo una responsabilità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Titti de Simone. Ne ha facoltà.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, volete rendere inapplicabile ogni seria applicazione antitrust. Questo testo non solo fotografa la situazione esistente ricca di illegalità rendendola legale, non solo fotografa il duopolio pubblico e privato con un monopolio di fatto nel settore pubblico, ma proietta anche questo monopolio nello sviluppo del digitale; anzi, proietta e rinforza il monopolio proprio grazie allo sviluppo del digitale.

In pratica, si vuole rendere possibile alle imprese editoriali che sono già titolari di frequenze televisive nazionali acquistare, fra l'altro, quotidiani e viceversa. Onorevoli colleghi, rompere questo *trust* verticale nell'informazione sarebbe molto grave e destinato ad avere conseguenze molto pesanti a fronte, fra l'altro, della seria crisi che si sta consumando nell'editoria.

Rimuovendo il divieto di cumulare canali televisivi e testate nazionali le imprese televisive avrebbero la possibilità di acquistare giornali rendendo sempre più forti le loro posizioni. In pratica, si permetterà a Mediaset di sommare al proprio impero televisivo altre testate giornalistiche e prorogando la data in cui ciò può avvenire, come è avvenuto al Senato con l'approvazione di quell'emendamento, il problema naturalmente non si risolve.

La vostra è un'operazione evidentemente scandalosa. Questo Governo si sta comportando come un comitato di affari, quelli del Presidente del Consiglio!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri, al quale segnalo che ha un minuto a disposizione. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, questo Governo afferma sempre di essere liberale, ma questa legge certamente non lo è. Non tutela, come è stato già evidenziato ripetutamente, le emittenti locali, né il pluralismo, e blocca la concorrenza in un settore estremamente delicato con una serie di norme *ad hoc* perché si intende, chiaramente, tutelare la posizione dominante del gruppo Mediaset. Inoltre, con-

trasta con le indicazioni della Corte costituzionale e dell'autorità indipendente. Quello che mi preme, visto che stiamo discutendo anche in Commissione della direttiva europea, è che contrasta anche con le direttive europee. Ciò avviene nel pieno silenzio e nella totale indifferenza del ministro competente.

Notevoli e, forse, esiziali saranno i danni al mercato di settore. Inoltre - Presidente, me lo deve consentire - in altri tempi su questa materia vi sono state crisi di Governo. Non sono mai stato democristiano, ma quattro ministri democristiani si dimisero (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*)! Ministri come il ministro Martino ed il ministro Marzano, che per cultura, formazione e - se volete - storia personale e familiare rivendicano il titolo di liberale, perché non lo fanno? Si dimettano, renderanno un servizio al paese (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di passare ai voti saluto il gruppo terza età del comune di Taranto presente in tribuna (*Applausi*).

Passiamo ai voti.

La votazione seguente avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Titti De Simone 15.4 e Colasio 15.20, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	581
<i>Maggioranza</i>	291
<i>Voti favorevoli</i>	280
<i>Voti contrari</i>	301).

Vorrei chiedere ai colleghi dei Democratici di sinistra che sono agli ultimi banchi di sedersi per un problema che mi è stato segnalato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Titti De Simone 15.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tidei, al quale segnalo che ha un minuto a disposizione. Ne ha facoltà.

PIETRO TIDEI. Signor Presidente, chiedo di sottoscrivere l'emendamento in esame. Mi permetto di ricordare al Governo che nei primi sei mesi del 2003 la pubblicità RAI è diminuita del 7,5 per cento, mentre quella di Mediaset è aumentata dell'1,5 per cento. Per la prima volta Mediaset sorpassa per ascolti la RAI sia in prima serata, sia durante l'intera giornata. Sarebbe bello, ovviamente, poter dimostrare che i successi vanno attribuiti agli amministratori del gruppo berlusconiano. Debbo dire, invece, che la legge che pretende di riformare il settore è un abito su misura per l'azienda del gruppo Mediaset. Vorrei ricordare che l'Italia è l'unico paese d'Europa nel quale la televisione assorbe il 55 per cento delle risorse pubblicitarie contro il 35 per cento della carta stampata.

PRESIDENTE. Onorevole Tidei...

PIETRO TIDEI. Concludo. Il SIC, concetto estraneo al diritto commerciale, viene definito da Gasparri e dalla sua legge antitrust, ma sappiamo che...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Tidei. Passiamo ai voti.

Le votazioni seguenti avranno luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Titti De Simone 15.5, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	579
<i>Maggioranza</i>	290
<i>Voti favorevoli</i>	277
<i>Voti contrari</i>	302).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Titti De Simone 15.6, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni — Commenti*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	580
<i>Maggioranza</i>	291
<i>Voti favorevoli</i>	283
<i>Voti contrari</i>	297).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Titti De Simone 15.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Albonetti, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

GABRIELE ALBONETTI. Vorrei ricordare ai colleghi che la Camera si era già pronunciata favorevolmente sulla sostanza di questi emendamenti che stiamo esaminando in questi minuti, in occasione del primo passaggio parlamentare di questo provvedimento. Ciò, allora, destò un certo frastuono ed un certo sconcerto, tuttavia vorrei ricordare che, pronunciandoci favorevolmente, legiferammo in coerenza con la sentenza della Corte costituzionale e con i pareri chiari ed espliciti più volte espressi dalle autorità di garanzia e dall'antitrust. Questo è uno dei punti centrali del provvedimento; qualcuno dice che è il vero motore immobile, perché pone il tema della concorrenza e dei limiti alla concentrazione non in un domani lontano, ma qui ed ora: si tratta della delicata questione, sollevata dalla Corte costituzionale, su come evitare posizioni dominanti nella transizione, nonché della questione di come porre un limite temporale alla transazione stessa.

Il Senato ha poi provveduto, purtroppo, a ripristinare la sostanza monopolista della formulazione originaria del testo. Alla Camera, dunque, è oggi richiesto di scegliere tra una posizione di coerenza con le posizioni espresse in prima lettura del-

l'atto parlamentare al nostro esame o un atto di pentimento, che dice che ci siamo sbagliati e che chiediamo scusa al Governo e a tutti coloro che hanno a cuore le sorti terrestri di Retequattro. Noi abbiamo più volte dichiarato che siamo pronti a trovare una strada per salvare Retequattro, senza deturpare il mercato, la libertà dell'informazione e il pluralismo. Riconfermo in questa sede tale impegno e vi chiedo un atto di dignità e di coerenza con quello che abbiamo deciso l'altra volta (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la votazione seguente avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Titti De Simone 15.7, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	589
<i>Maggioranza</i>	295
<i>Voti favorevoli</i>	278
<i>Voti contrari</i>	311).

Avverto che la votazione seguente avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 15.8, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	587
<i>Maggioranza</i>	294
<i>Voti favorevoli</i>	281
<i>Voti contrari</i>	306).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Colasio 15.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Susini. Ne ha facoltà.

MARCO SUSINI. È stato osservato come questo provvedimento sia un po' la « Cirami » dell'informazione. Certo, come dimostrazione di arroganza e di insensibilità, siamo sicuramente su quel piano, ma questo provvedimento è persino più pericoloso ed inaccettabile. Lo è perché queste misure danneggiano tutti i possibili competitori della rete, perché queste misure alterano e penalizzano il sistema, rendendolo incapace di svilupparsi e di crescere, ma anche perché queste misure inchiodano il sistema duopolio RAI-Mediaset da qui all'eternità. Lo è, inoltre, perché tali misure delineano il famigerato SIC come un'autentica aberrazione, proprio perché — come è stato osservato — viene presentato come un'entità assolutamente non quantificabile: è un nonsenso, in termini di politica industriale; è un vero e proprio imbroglio ai danni delle imprese minori.

Invece, sarebbe stato saggio e sufficiente, a questo proposito, che voi aveste ascoltato le proposte serie e correttive del professor Tesauro, il quale ha definito il SIC una cosa assolutamente ridicola, nonché quelle del professor Cheli, delle altre *authority* e degli editori. Sarebbe stato sufficiente rendere possibile l'accesso ai nuovi mezzi di comunicazione per l'emittenza locale e per i produttori indipendenti. L'assurdo è, invece, che avete messo insieme cose che insieme non stanno e che sono buttate lì con un unico scopo, quello di tutelare le posizioni dominanti attuali e, in particolar modo, gli interessi patrimoniali del Presidente del Consiglio (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 15.9, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	580
Maggioranza	291
Voti favorevoli	276
Voti contrari	304).

Prendo atto che l'onorevole Bielli non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rizzo 15.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto onorevole Grignaffini, alla quale ricordo che ha a disposizione un minuto. Ne ha facoltà.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Signor Presidente, facciamo l'ipotesi che questo provvedimento non sia stato scritto per aggirare la sentenza della Corte costituzionale. Facciamo l'ipotesi che questo provvedimento si occupi davvero dello sviluppo del nostro paese e non sia volto ad aggirare il fatto che, entro la fine del 2003, Retequattro dovrà trasmettere via satellite, visto che le frequenze — bene prezioso — sono limitate e che, per aprire i mercati, devono essere liberate.

Se questa ipotesi fosse corretta, al fine di dimostrare che veramente ci stiamo muovendo in una logica di sistema e non di sottosistema di Governo — per intenderci —, allora esprimiamo un voto favorevole su questo semplice emendamento, il quale prevede che la questione delle posizioni dominanti è sottoposta alla disciplina della legge n. 249 del 1997, legge Maccanico, in base alla quale un soggetto non può essere titolare di più di due reti su frequenze terrestri.

Se tutto questo è vero, facciamo questo voto (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Facciamo allora questo voto.

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzo 15.10, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	579
<i>Votanti</i>	578
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	290
<i>Voti favorevoli</i>	276
<i>Voti contrari</i>	302).

Avverto che della serie di emendamenti a scalare, dall'emendamento Titti De Simone 15.11 all'emendamento Grignaffini 15.16, porrò in votazione il primo e l'ultimo.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Titti De Simone 15.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Signor Presidente, il sistema integrato delle comunicazioni è ormai una montagna che raccoglie di tutto pur di far volume, pur di fare massa; infatti, abbraccia gestione di reti, produzione di contenuti, esercizio di sale cinematografiche e imprese fonografiche, raccolte di pubblicità anche non al servizio di emittenza radiotelevisiva.

Ebbene, tutto questo coacervo consente di diluire grandemente il grado di potere di informazione, rendendo praticamente irrealizzabile il superamento del limite stesso anche da parte dei due gruppi televisivi dominanti, la cui complessiva *audience share*, alla fine del 2001, superava il 90 per cento e il 96 per cento della raccolta pubblicitaria sui mezzi televisivi.

Questo istituto, il sistema integrato delle comunicazioni, non trova nessun riscontro in alcuni paesi industriali avanzati e abbraccia la produzione e la distribuzione di contenuti, ossia programmi, che

riflette una nozione di mercato rilevante, in palese contrasto con la direttiva comunitaria.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Titti De Simone. Ne ha facoltà.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, questo provvedimento, al centro della sua aberrazione, ha questa mostruosità rappresentata dal sistema integrato delle comunicazioni.

Per eludere l'applicazione delle normative antitrust, scivolando sulla sentenza della Corte costituzionale, vi inventate appunto il SIC, all'interno del quale inserite un po' di tutto, tra l'altro difficilmente quantificabile, in modo che la soglia del 20 per cento, stabilita dalla normativa antitrust, non sia più individuabile.

Con questa soluzione portate a casa ciò che vi sta più a cuore: salvare Retequattro, eludere la sentenza della Corte costituzionale e garantire gli interessi di Mediaset.

Onorevoli colleghi, almeno una parte di voi dovrebbe ribellarsi a questo servilismo padronale a cui vi state piegando per soddisfare gli interessi di Mediaset e di Silvio Berlusconi.

Se vi è ancora un barlume di cultura liberale in voi, datene prova.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Titti De Simone 15.11, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i>	575
<i>Maggioranza</i>	288
<i>Voti favorevoli</i>	275
<i>Voti contrari</i>	300).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grignaffini 15.16, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	568
<i>Maggioranza</i>	285
<i>Voti favorevoli</i>	272
<i>Voti contrari</i>	296).

Avverto che della serie di emendamenti a scalare, dall'emendamento Tidei 15.17 all'emendamento Rognoni 15.19, porrò in votazione il primo e l'ultimo.

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tidei 15.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	578
<i>Maggioranza</i>	290
<i>Voti favorevoli</i>	280
<i>Voti contrari</i>	298).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rognoni 15.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaldini, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Grazie, signor Presidente, abbiamo ormai compreso come questa norma sia contraria alla nozione di mercato rilevante rispetto alle

direttive comunitarie, che sono preoccupate di garantire la concorrenzialità della comunicazione audiovisiva.

A ciò si aggiunge, inoltre – intendo solo accennarne –, la questione del pluralismo e dell'informazione nel suo complesso. Oggi, in molte pagine dei giornali, compare il titolo: il pluralismo dell'informazione è un patrimonio da difendere. Per garantire il pluralismo è necessario impedire che un mezzo di comunicazione domini sugli altri. La pubblicità è la risorsa che alimenta, in tutto il mondo, i mezzi di informazione e la concentrazione della pubblicità su pochi mezzi riduce il pluralismo.

In Italia, la stampa rischia di essere emarginata dalla televisione. Già oggi, la televisione assorbe gran parte degli investimenti pubblicitari. La nuova disciplina del sistema radiotelevisivo minaccia di aggravare lo squilibrio già esistente e di ridurre il pluralismo. Occorre contrastare, quindi, la concentrazione in poche mani della proprietà dei *media* ed evitare che la televisione incrementi ulteriormente la propria abnorme capacità di raccolta pubblicitaria. Deve essere stabilito un vero limite antitrust.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Giulietti, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a sua disposizione. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GIULIETTI. Grazie, signor Presidente, intendo sottolineare un aspetto. Si afferma che nessuno può essere titolare – vi esorto a fare attenzione alla differenza esistente rispetto al passato – di autorizzazioni che consentano di diffondere più del 20 per cento del totale dei programmi, qualunque tipo di programmi. Non esiste un calcolo simile nei paesi europei. Si fa riferimento, talora, al 30 per cento degli ascolti. Questa è una preoccupazione che riguarda la iperconcentrazione delle proprietà e l'alterazione del mercato; è pericoloso. Si tratta di una quota rischiosa; converrebbe quantomeno attenuarla, altrimenti si avrebbe un doppio rischio sia per il mercato sia a livello istituzionale.

Vi ricordo che negli Stati Uniti è avvenuto un tentativo simile. Sembrava si trattasse di una legge ormai approvata diretta ad eliminare regole e tetti. All'ultimo momento, grazie al voto di non pochi senatori repubblicani, questa « bruttura » è stata respinta, perché troppo rischiosa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rognoni 15.19, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	581
<i>Maggioranza</i>	291
<i>Voti favorevoli</i>	282
<i>Voti contrari</i>	299).

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gentiloni Silveri 15.21, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	583
<i>Maggioranza</i>	292
<i>Voti favorevoli</i>	281
<i>Voti contrari</i>	302).

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio segreto *(Commenti)*.

Cosa c'è?

PIERO RUZZANTE. Presidente, ci sono dei deputati in piedi...

PRESIDENTE. Pregherei i colleghi di sedersi, anche dall'altra parte dell'emiclo, così siamo tutti seduti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 15.22, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	585
<i>Maggioranza</i>	293
<i>Voti favorevoli</i>	281
<i>Voti contrari</i>	304).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rognoni 15.24.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rognoni, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a sua disposizione. Ne ha facoltà.

CARLO ROGNONI. Signor Presidente, è un emendamento apparentemente modesto che cerca di chiarire cosa sia un mercato. Non è sicuramente quello che viene individuato in questo testo di legge. Ci siamo rifatti anche qui a quanto ha scritto l'autorità. Sinteticamente, si dice: sulla base di una consolidata giurisprudenza nazionale e comunitaria, il mercato rilevante comprende tutti quei prodotti o servizi che siano sostituibili non soltanto in termini di caratteristiche tecnologiche ma, soprattutto, in relazione alla loro capacità di soddisfare allo stesso modo le preferenze dei consumatori. E, qui, in un inciso, cosa ci ha detto il presidente Tesauro? Se volete calcolare il livello di occupazione del mercato da parte della Coca Cola, cosa mettete a confronto? Probabilmente, le bibite gasate. Non mettete a confronto anche l'acqua del rubinetto. Se considerate anche l'acqua del rubinetto, diventa molto difficile calcolare il limite antitrust. Voi, con questo testo di legge, avete inserito l'acqua del rubinetto *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.